

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della Falce Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina » 0, 30.
Per la seconda volta e successive » 0, 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

Il momento critico

Quando il Cav. Enrico Fardella era assunto all'ufficio di Sindaco della nostra città, noi fummo primi a congratularcene per conto del paese per due ragioni: 1^a perchè il lungo soggiorno nella grande nazione americana, tra' popoli più liberi del mondo era buona ragione a sperare ch'egli portasse tra noi, più nuovi ancora alle libere istituzioni, quel modo di vedere largo ed ardito e in special modo quella tolleranza delle altrui opinioni, della quale è ancora tra noi un estremo difetto e senza la quale non è libertà possibile; 2^a perchè essendo vissuto la massima parte in mezzo ai commerci, in una delle città più commerciali del mondo, egli senza dubbio avrebbe portato nella sua patria un poco almeno di quello spirito d'intraprendenza, di quella buona fede e di quella disciplina che al di là dello Atlantico regola e feconda i vasti traffici e le transazioni industriali, e delle quali è anche tra noi una estrema penuria.

L'aver egli dato mano, appena arrivato tra noi, alla bene augurata Società Marittima, diede ragione ai nostri giudizi e confermò le nostre speranze.

Quella Società è oggi, come sappiamo, un fatto compiuto, se si guardi che sono già state fissate, con lunghe serè di studio, le norme della sua esistenza e fermati i patti reciproci mercè lo Statuto sociale. Ora non resta che superare quello che noi chiamiamo il momento critico, cioè quello di pagare. Questo momento non dovrebbe in verità essere giudicato troppo penoso, né di fatto esser molto lungo, se si ponga attenzione a quante buone ragioni devono

spingere i nostri bravi commercianti a percorrere arditamente la via, per cui essi si misero in cammino. Quelle ragioni furono una per una agitate e discusse nei giorni che precedettero la costituzione della Società, e se una cosa parve mai chiara agli occhi di tutti fu questa: che una Società Marittima in Trapani, quale si andava a istituire, è la più vantaggiosa, la più necessaria ed opportuna tra quante potrebbero immaginarsene a profitto del nostro paese.

Chi di fatto non lo vede? Trapani è una città eminentemente marittima. È, come dire, un bastimento a mare. I nostri marinai, salvo un poco il difetto dell'istruzione, sono d'una perizia e di una bravura che non teme paragone. Con piccole barche, che a volte sono veri gusci di castagna, v'avventurano con una semplice vela latina alle più ardue escursioni in tutte le coste del mediterraneo. Senza fare odiosi confronti, essa ci è sempre apparsa la miglior parte della nostra popolazione.

Se si guardi alla ricchezza pubblica che circola nella nostra città, la massima parte è dovuta, se non erriamo, al mare e ai commerci marittimi. Si valuta a ben 40 milioni di lire il solo commercio di cereali che i nostri trafficanti, grossi o piccoli, fanno annualmente nel nostro mercato. Quest'anno specialmente, ci si assicura, esso ha avuto uno sviluppo che passa le proporzioni ordinarie; per trar profitto dello influsso favorevole ed aumentarlo, non menò di trenta nuovi legni si sono acquistati, ed altri sono per acquistarsi. Sei sono ancora in costruzione.

Però l'indole stessa del commercio marittimo esercitatosi finora in Trapani per conto proprio, cioè individuale, non è di tal natura da fare sperare tutti gli anni così prosperi risultati: ciò non

avverrebbe colle operazioni di noleggio. Nel primo dei due, quello cioè, in cui il proprietario compra e vende una merce a tutto suo rischio o pericolo e la fa trasportare su d'un legno per sua esclusiva speculazione, egli è esposto perciò stesso a tutte le oscillazioni dei prezzi e alle perdite che possono esserne la necessaria conseguenza; nelle altre, cioè nelle operazioni di noleggio è evitato ogni rischio, giacchè il profitto consiste nello affitto del legno, il quale, se può variare pel prezzo del nolo, stante la maggiore o minor ricerca di legni, sarà a ogni modo quel che deve essere, un denaro guadagnato. L'Assicurazione marittima provvede al resto.

Crediamo però inutile rivangare le ragioni che stanno in favore della buona impresa; quello che noi ci auguriamo è che si ponga mano all'opera con coraggio e sicurezza.

Noi dicevamo poco fa a quei di Castelvetro: il vostro è un gran centro agricolo. Per questo l'ha creato madre natura, e se danari avete da spendere, spendeteli per raggiungere la meta che essa vi ha segnata. Oggi ripetiamo a Trapani che nessun beneficio essa può sperare maggiore che quello di sviluppare le sue forze marittime, slanciando nel mare le sue braccia e insieme i suoi capitali. Genova, Livorno, Castellammare del Golfo e ora ultima Palermo le siano d'esempio.

Mano dunque al borsa e chi ha da pagare paghi (1).

(1) Da una nostra recentissima informazione sappiamo essere già esatta la somma di L. 100,000 circa. Non rimangono a esigere che L. 10,000, colle quali sarebbe completato il 1^o versamento richiesto dallo Statuto che ammonta a 3/10 dello importare delle azioni sottoscritte da ognuno.

APPENDICE

IN MARE

BOZZETTO MARINARESCO

DI G. M. PELLEGRINO

(Continuazione — V. N. 16)

Monsieur de Vautrain fece in pochi di la conoscenza di Jacopo e, poichè non gli si poteva negare che ei fosse buono ed ornato parlatore, seppe addentrarsi in un giorno nelle buone grazie della signora, più che non Jacopo in una settimana.

Che volete, la donna ama per propria natura tutto che più la colpisca di novo e straordinario — e ne abbiamo prova nello sfrenato lusso di vesti ed ammenicoli che la dominarono sempre; ora il cavaliere sapeva far si bene le cose sue che appariva sempre quale ei si soleva vantare. E

poi colle donne, qualunque esse sieno, vuoi si animo intraprendente, e Jacopo non era un francese parigino come Monsieur de Vautrain.

Fra quei due uomini non tardò a sorgere un vivo antagonismo e poichè la fortuna volgeva più prospera al suo rivale, non è a dire quanto Jacopo se ne arrovesse nell'animo suo.

Effisia pure si era accorta di quello strano innamoramento de' suoi due vicini e pensava di soventi a Jacopo, ma ogni volta che le avveniva di porlo a parallelo col cavaliere francese, nel primo non trovava che la bella e nobile figura con uno sguardo di fuoco, mentre nell'altro vedeva lo splendido signore del gran mondo, l'uomo valoroso e dalla innappuntabile acconciatura — l'eroe di tanti romanzi che le avevano fin dai primi suoi anni piena la testa.

E il Cavaliere di Vautrain fu il prescelto.

Il Cavaliere n'andava tutto trionfo, non per amore, ma per quella sua vanità sì grande e così bene solleticata ora che si trovava appetto di un altro — E Jacopo s'arrotava non solamente

per suo amore alla Effisia, ma ancora perchè egli aveva di primo acchito subodorato non essere tutto di oro quel luccichio che aveva abbagliata la donna; però non cercò di contrastare, anzi evitò ogni incontro e saputo d'un capitano amico suo che doveva veleggiare per Tunisi, statti di partire con esso.

Veramente amore anzichè essere cieco, godeva la doppia vista!

ff.

— A posti di manovra!

Cinque minuti dopo quel comando i marinai che erano all'argano incominciarono l'opera loro finchè giunsero a lungo picco, quei che erano a riva scioglievano intanto le vele; il fiocco era pronto per alzarsi bordato all'ancora, le vele di prora contrabbracciate alla medesima, la randa pronta a far vela. E l'ancora lasciò il fondo. Il bastimento libero da quella forza, cedendo all'impulso del vento diè indietro, ma per la posizione data alle vele incominciò ad abbattere sul

ATTI UFFICIALI dei Comuni della Provincia

CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

(Sessione ordinaria di primavera.)

Tornata del 21 aprile 1874.

Presidenza CAV. ENRICO FARDELLA DI TORREARSA

Si delibera di annullarsi per quest'anno la deliberazione consiliare degli 11 novembre 1872 e mettersi a disposizione del Sindaco la somma totale esistente in bilancio per concludere un contratto col sig. Bozzo o con altra Compagnia nel modo migliore e più favorevole pel Comune.

Seduta del 25 aprile 1874

Si rigetta la domanda del signor Filippo Coci Plaja tendente ad ottenere la vendita di una parte della Silva dell'ex Convento dei Cappuccini di proprietà comunale.

Si approva il lastricamento della strada S. Michele a condizione che i proprietari delle case fronteggianti la stessa pagassero al Municipio il diritto del doppio stillicidio.

Si delibera l'impianto di cinque candelabri per illuminare a gas la marina di mezzogiorno dalla parte del Porto.

Si prende atto delle pratiche fatte dal Municipio colla Deputazione provinciale pel concorso della Provincia negli assegni al sig. Ghinelli macchinista dei Gabinetti Fisici e Chimici.

Si approva il progetto relativo ai ristoranti della cortina di Ponente.

Si approva il progetto dell'Ufficio Architettonico relativo alle modifiche da farsi nelle bochette della strada Serisso costruendovi i colli d'oca.

Si nominano i componenti la Deputazione per la sorveglianza della strada Quasarano.

Tornata del 27 aprile 1874.

Si approva l'ingrandimento del locale del nuovo caffè alla marina dove era il bastione S. Francesco di già demolito.

Si aumenta da L. 450 a L. 200 lo stipendio al Sac. Cirino cappellano del Cimitero coll'obbligo di celebrare la messa al lunedì nella chiesa ivi esistente.

Si nomina la Commissione per lo studio del

lato opposto all'ancora, gridando il capitano:

—La barra sottovento!

E come il bastimento fu abbattuto:—Bordate il fiocco sottovento!

Poco dopo le vele di poppa s'incominciarono a gonfiare;—e allora contrabbracciate le vele di prora, portata la scotta di fiocco sottovento e bordata la randa, il bastimento si trovò nella sua rotta, filando così veloce e con tanta liscenza che pareva una slitta su neve gelata.

Era uno schooner battezzato *Bidda Maria*: ben tagliato, snello e forte, con al tagliamare una polena che rappresentava una vaga figura di fanciulla, forse la bella Maria. Il capitano aveva peritissimo e l'equipaggio composto in gran parte di certi leventi, che non i più audaci.

Il capitano era entrato nella sua cabina, il timoniere cacciata una buona porzione di tabacco in bocca badava al rombo della rotta, il nostromo invigilava acciò si adugiasse la gomema,

nuovo Statuto organico del Conservatorio Gesù Maria Giuseppe.

COMUNE DI MONTE SAN GIULIANO

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione ordinaria di primavera.)

Seduta del dì 8 maggio 1874

Consiglieri intervenuti N. 9.

Presidenza SPADA DI LUCIANO

1. Gratificazione al signor Giacomo Amico, ai Serventi Comunali, alle Guardie Municipali, Marianna Coppola.

2. Soccorsi elemosinari a Valtaggio Caterina, Pietro Oddo, Benvenuta Raffaella.

3. Sui Cimiteri.

Nostra corrispondenza

Marsala 21 maggio 1874.

È ben dolorosa la condizione di un corrispondente, quando nel pubblicare i fatti più salienti, che riguardano la vita pubblica del proprio paese, invece di rose e fiori è costretto raccogliere spine e triboli.

Ed io recederei dallo scrivere e spezzerei ben volentieri la penna, invece di render notorii fatti degradanti, se l'alta missione di publicista e la speranza che il passato ci fosse di lezione per l'avvenire, non mi spingesse all'arduo compito.

Non rancori personali, o favoritismo di partiti, nei quali dolorosamente è scisso questo paese, mi spingono a scrivere. E se il mio giudizio riesce severo per qualche individuo o gruppo di persone, protesto altamente, che non intendo menomamente toccare la suscettibilità personale di alcuno; mentre dall'altro, fiero di libertà, non mi lascerò imporre da alcuno, qualunque sia la fama o gli onori acquistati od usurpati. E come al Napoleone di Francia che ebbe l'ardire di annunziare: *Moi c'est l'empire* si diede l'epiteto di liberticida; così qualifico coloro, che alla propria persona, più che alle opere od ai principii da attuarsi intendono legare gli individui, muno deve in brevi termini elevarsi all'orgoglio di quel Napoleone, da credersi l'incarnazione di un principio, e qualificare di retrogradi od altro quei che non lo seguono. Straniero e forse su-

si raccogliesse la catena e influe a tutti quei lavori che sogliansi fare ogni volta che si lasci un ancoraggio.

A tribordo dello schooner, presso il cassero, un uomo stava guardando la città di Trapani: ed era contento quell'uomo, imperocchè sorrideva seco medesimo e borbottava spessi: *enfin e ventre-sant-Gris*.

A babordo, una donna teneva pure lo sguardo rivolto alla città ed al porto e pareva che la cercasse ancora discernere qualcuno fra i tanti che passeggiavano lungo la spiaggia. Nè quella donna pareva tanto contenta; aveva un bocchin da sciorre aghetti, ma non sorridente secondo l'usato; le appariva sulle labbra un dispetto mal celato e negli occhi un desiderio insoddisfatto.

In quel momento uscì dallo interno del legno un breve accordo di chitarra ed una voce armoniosissima incominciò a cantare.

Il Cavaliere e l'Effisia, che erano dessi, tra-

periore alle bassezze partigiane del paese, io raccolgo e pubblico quanto si svolge nella sua vita, lodando o riprovando i fatti; gli uomini ed i partiti non sono oggetto di mie osservazioni.

Ecco, la mia missione, che ho inteso la necessità dichiarare ai lettori del suo pregevol foglio, onde togliere le possibili apprensioni. Dietro ciò ritorno a bomba.

L'undici corrente fu festa civile per Marsala, perchè anniversario del glorioso sbarco dei mille, e perchè destinato alla premiazione degli alunni di queste scuole.—Non mi occupo del maggiore o minore entusiasmo, col quale fu festeggiato quel giorno di gloriose rimembranze; solo sento il dovere manifestarle, che mentre nella premiazione ammirai i discorsi letti dai professori Giuseppe Anselmi Pipitone e Sac. Giuseppe Pipitone, mentre il pubblico applaudi meritamente l'egregio prologo dell'Anselmi il quale con somma erudizione e con proprietà di lingua mostrò l'importanza dell'istruzione, i suoi benefici effetti; fui profondamente scosso, quando colla statistica alle mani ebbe a dimostrare lo stato misero dell'istruzione in Marsala, la quale sebbene segna un grado di progresso dal 1860, pure, se in confronto alle altre nazioni, l'Italia presenta una triste figura, Marsala in confronto alla stessa Italia è ancora assai al di sotto. « Così, scriveva quell'egregio professore, sino al 1861 abbiamo dovuto constatare il numero degli analfabeti fra noi in ragione di 89 sopra 100 maschi e 96 sopra 100 femine. Al 1871 trovammo che gli analfabeti si erano ridotti ad 87 sopra 100 uomini e 94 sopra 100 femine.

« Per ragione di abitanti Marsala dovrebbe avere nelle scuole serali 160 alunni, ne ha 87; nelle diurne maschili 494, ne ha 398; nelle diurne femminili 312, ne ha 220; nella scuola tecnica 101, ne ha 50; nel ginnasio regio 87, ne ha 39.—Inoltre Marsala dovrebbe dare 37 ragazzi ad un convitto, 467 bambini ad un'asilo d'infanzia, 43 adulti ad una scuola festiva, 22 adulte ad una scuola serale femminile, istituti che mancano, ma che per ragione di abitanti dovrebbe avere.—E per la stessa ragione dovrebbe avervi 12 scuole serali maschili, invece ne ha 4; 5 scuole festive femminili, invece ne ha 2; 4 scuole infantili miste, invece di 2; 23 scuole diurne maschili invece di 13; 16 scuole femminili invece di 8. »

Alla potenza delle cifre non c'è che opporre,

salirono ad un punto e amendue tesero attento orecchio a quella voce.—Il cavaliere si fece dispettoso in viso; la donna arrossi, spianò la fronte e sorrise.

E Jacopo, che era da parecchie ore sotto coperta senza neanche dubitare di quei due, continuava il suo canto.

Il signor de Vautrain si era intanto appressato ad Effisia e le stava narrando di una furiosissima tempesta avventagli alcuni anni prima, tra Portland e l'arcipelago della Manica; le descriveva con maestria da marinaio i più minuti particolari, i perversissimi venti che sbattevano la nave, la neve che cadeva continua e fitta, la furia delle onde, la tenebria del Cielo. E narrava ad alta voce, voglioso di destarsi ammirazione anche tra quell'equipaggio; narrava con tanta voce che Jacopo pure l'intese e, tolto un libro dal suo sacco di viaggio, sali sul ponte.

(Continua)

sono punti neri che difficilmente possono levarsi. Eppure v'ha chi si lamenta della spesa enorme dell'attuale insegnamento!!

Noi mentre facciamo un bravo di cuore al professore Anselmi che ha saputo così bene svolgere quell'importante argomento e mostrare lo stato deplorabile del nostro insegnamento, vogliamo augurarci che i nostri amministratori si elevarono all'altezza dei tempi.

In questo mese in Marsala, succede la fiera degli animali cavallini; essa tradizionalmente si esercita in una strada delle nostre muraglie, senza che mai i governanti della nostra cosa pubblica vi avessero posto mente. E malgrado che le fiere rappresentano in embrione, le esposizioni, che oggi con tanto apparato esterno, si fanno nelle grandi città, malgrado che le nostre fiere sono una gloriosa tradizione paesana, malgrado che in Marsala eminentemente agricolo, il mercato degli animali è quello che deve proteggersi incoraggiare e spingere; la nostra fiera si lascia passare inosservata; la si riduce confinata in angusto e cattivo locale, e come cosa vecchia ed inservibile si fa poco alla volta deperire. Eppure quest'anno speravamo qualcosa di meglio, quando vidimo circolare e presentarsi dimanda firmata da cittadini autorevoli, perchè quella fiera si estendesse agli animali bovini, pecorini e suini, che dei premi si assegnassero agli espositori di razze migliori, e che un locale adatto vi si destinasse; mentre un'apposita commissione s'impegnasse nell'esecuzione della stessa e per la pubblicità. Ma quella dimanda fu lettera morta, essa nemmeno ebbe l'onore della lettura. Ecco come si rispettano le petizioni dei cittadini!!

Come che fossimo in una stagione malaugurata, in questi giorni abbiamo assistito allo sfacelo della Banca agraria autonoma di Marsala, di questo fatto che profondamente ci addolora, han colpa tutti; promotori, amministratori e socii, e perchè credo da quello poterne trarre utile lezione questo paese quanto quelli di provincia, così spero inviarle apposito articolo; per ora mi resto deplorando il fatto.

Ho raccolto spine, gli è vero, ma speriamo che fossero di rose e fioriranno.

Diporti storici per la Provincia

III.

PAPELLARIA

(Continuazione e fine V. n. 45)

L'isola giace nel mediterraneo a gradi 36,° 50' di latitudine e 9,° 41' di longitudine E di Parigi. Dista in direzione N. E. 50 miglia marittime dal capo Granitola, punto più prossimo di Sicilia, e m. 37 da Capo Gobia nella direzione O, punto più prossimo alla costa africana. Si protende nella direz. NO a SE e misura dalla Cala di S. Leonardo a quella dell'Arena 14 miglia (4).

(4) E a dolere che il Governo italiano non abbia fatto eseguire la carta della triangolazione dell'isola, come ha fatto per resto della Sicilia a cura del suo Stato Maggiore. L'Inghilterra invece è più al corrente di noi delle nostre terre. Mi assicurava lo Ing. Cavallari, aver trovato un segnale trigonometrico nel cono meridionale del cratere di S. Elmo; un altro nella Cuddia (collina) delle Ferle; un altro in una cuddia presso il porto Scari, e un ultimo che potevasi osservare nella cuddia orientale presso la Montagna Grande. Questi segnali attestano un'operazione trigonometrica fatta di recente e i contadini fanno fede di averli veduti a costruire da Uffiziali Inglesi.

Più ancora a dolere è che non stavi alcun faro nelle sue coste, nè in quelle di Lampedusa o di Linosa, ad onta del continuo tragitto di legni d'ogni portata nelle sue vicinanze. Da ciò i continui naufragi dei legni costretti a passarvi di notte, al bu-

L'aspetto dell'isola è più attraente di quel che potrebbe immaginarsi dalla sua condizione di terra vulcanica. Le case che biancheggiano e quasi lambiscono il mare e le campagne verdeggianti dei suoi dintorni fanno un bel contrasto con la massa bruna che si solleva maestosamente dalle onde. La Montagna Grande, misurata prima da Hoffmann, poi da Calcara, s'innalza sopra 2000 piedi parigini; essa è di formazione vulcanica come il resto dell'isola, e benchè priva di alcun cratere, essa offre le più antiche rocce trachitiche. Le sta a fianco la collina di Bugebele, della stessa roccia con cratere e fumajuoli che hanno scomposto lo antico trachite e convertito in gran parte in caolino. A piedi della montagna valli e monti di pomice, antichi resti di lapilli; acque calde sorgive ricche di potassa in diverse parti dell'isola, sempre nell'antico terreno trachitico: tanto calde (da 30 a 60 gradi) da cuocere un uovo, e fin le lumache. Gli antichi selinuntini portarono via molte di questi massi di lavo per piallare le loro colossali colonne.

La flora di Pantellaria non è meno ricca che nelle più belle contrade di Sicilia, ad onta di quel noto detto di Ovidio:

Fertilis est Melite, sterili vicina Cosyrae.

Buonissime frutta e in discreta abbondanza; vigneti eccellenti; dell'uva passa si fa un commercio d'esportazione da 30 a 50 mila quintali all'anno. L'arancio vi starebbe male o non vi vegeterebbe affatto, ove non lo si chiudesse dentro certi piccoli recinti, perfettamente cilindrici, che i proprietari hanno cura di costruirvi a riparo della perenne ventilazione.

La *ficus opuntia* (fico d'India) vi raggiunge proporzioni straordinarie.

Della fauna pantellarese poi fanno buona testimonianza i bellissimo buoi e le capre dallo squisito latte e soprattutto gli asini dal trotto uguale e spedito e che sono giustamente riputati i migliori asini della cristianità.

Tra le piccole industrie degli isolani notevole è quella dell'arte tessile, fatta al solito coi nostri telai adamitici; noi della provincia di Trapani conosciamo tra mille, come conosceremo un turco, il buon pantellaresco dal colore bigio scuro dei proprj abiti.

Circa alla storia dell'isola valgono questi brevi accenni: il suo nome attuale altri vuole derivato dai pantani, quasi *Pantularia*. I latini, come poco fa Ovidio, la chiamavano *Cosyra*, o *Cossyra* o *Cossura*. Tacito e Svetonio *Pandataria*. *Kausera* la chiamò il geografo nubiese e così pare la chiamassero gli Arabi. Fu colonizzata dai Fenici, come lo fu Mozia nostra vicina; poi dai greci, indi dai Romani che ne fecero un ergastolo dei loro relegati politici, come provano le illustri vittime Giulia la bella peccatrice, sposa di Tiberio e Ottavia, la eroica moglie di Nerone sopra ricordate. I *Fasti Romani* parlano d'una vittoria navale riportata da Fulvio Nobilitore e Marco Aurelio sopra i Cossuresi e i Cartaginesi durante la prima guerra punica.

Del lungo soggiorno fattovi dagli Arabi fanno prova i moltissimi nomi delle contrade che ancora ritiene e quelle anche più abbondanti, di cui è ripieno il comune dialetto (2). Non fu risparmiata dalle ben note piraterie di Dragut, Capitan Bascià dell'armata turca che vi approdò con 400 galere al 1553 e la saccheggiò, portandone schiave più di 4000 persone. Fu indi città demaniale; poi passò da signore a signore: da Federico duca d'Atene alla Camera della Regina, poi a Giovanni di S. Lazzaro che la restituì a re Martino il giovane; figurano tra' suoi padroni un Francesco de Belvis e indi la casa Reguens che l'ebbe in vendita e la possedette gran tempo col titolo di Principato.

jo. Due anni fa un vapore nuovo inglese vi arenava con tutto il carico; poi un altro vapore inglese, per aiutare il quale veniva una corazzata di Malta che arenò lo stesso, ed ebbe a venire una seconda in suo ajuto. Non v'è giorno che non passi almeno un vapore a vista dell'isola. Le autorità competenti traggono profitto da questo ricordo, se mai capitasse loro tra le mani, e facciano ogni modo di provvedere.

(2) Una raccolta di vocaboli arabo-pantellareschi donatami nell'isola lo inviava al mio ritorno all'illustre Senatore Amari per suoi notissimi studj sulla letteratura arabica siciliana.

Circa alle notizie preistoriche ci duole dover accennare fuggendo ai recenti studj fattivi dal mio onorevole amico, Marchese Guido Dalla Rosa, sopra quegli antichi manufatti in pietra, detti nel paese *sesi*, o monticelli lapidei senza cemento, sparsi di conicoli spesso concentrici, che egli crede essere stati abitati dai popoli primitivi come i famosi *nuraghi* della Sardegna (3).

Molti e considerevoli sono gli avanzi delle abitazioni romane in tutta la superficie dell'isola. Nel brevissimo tempo (8 ore appena) ch'io mi vi fermai, trovai modo di fare una escursione sulla collina di S. Marco, antico terreno di sollevamento vulcanico, su cui ora è manifesto trovarsi l'acropoli cossurese, sparsa di numerosi pavimenti a mosaico e di una forte cinta di muro. Una grande fabbrica quadrangolare può ancora osservarsi sul monte Cimella con un pozzo artificiale sopra una fenditura sulla stessa roccia vulcanica. Nella contrada Zinede mi si accennava a una cisterna a forma ovale, con camicia di calce, forse costruzione fenicia.

La Commissione d'Antichità e Belle Arti ivi fermata da due buone settimane non avea speso invano il suo tempo, e, tacendo delle indagini da lei fatte sull'antica topografia della città, lascio ad essa intero il merito delle sue dotte investigazioni. Non tacerò che il D^e Cavallari, Direttore delle Antichità Siciliane, mi mostrava con legittimo orgoglio 3 grandi casse ripiene di cemelj raccolti nell'isola, fra cui una iscrizione araba e un bellissimo *lekytos*, vaso figurato di forma arcaica, che fa un singolare riscontro ai molti ugualissimi da lui rinvenuti nella più antica necropoli, quella della Galera, a Selinunte. Il Prof. Pietro Doderlein zoologo nell'università di Palermo e il giovane e valente D^e Foerstner geologo, di Brema, che facevano parte della spedizione scientifica, non si mostravano meno di lui contenti delle loro ricerche; giacchè l'uno portava con sé due altre casse di uccelli da lui stesso raccolti e imbalsamati; l'altro, più modesto di tutti, era però felice di una raccolta di pietre vulcaniche che non avrebbe cambiato in tant'oro.

Io tornavo indietro con un pugno di antiche monete destinate alla raccolta numismatica della nostra Biblioteca Fardelliana e una cesta piena di pietre vulcaniche che faranno parte della collezione geologica del nostro Museo Industriale.

La sera, alle 2, la R. Pirocorvetta Archimede era in mossa pel ritorno.

25 maggio 1874.

Letteratura dell'isola:

Calcara (Pietro). Rapporto del viaggio scientifico eseguito nelle isole di Lampedusa, Linosa e Pantellaria. Palermo, 1846.

Calcara (Pietro). Descrizione dell'isola di Pantellaria inserita negli Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo. 2° vol. Palermo 1873.

Langebach (Dr Gustavo) Die Meeesalgen der Insel Pantellaria. Berlin. W. Werber 1873.

Hoffman Ueber Pantellaria.

Gemmellaro (Carlo) sopra l'isola vulcanica di Pantellaria e sopra le osservazioni ivi fatte dal conte Beffe Negrini. Apr. 1829. V. Atti dell'Accademia Gioenia, t. V. MDCCCXXI, pag. 209.

P.

(3) Abitazioni dell'epoca della pietra nell'isola di Pantellaria. Parma, Pietro Grazioli, 1871. Con due tav. litografiche.

Cronaca Provinciale

Scoverta archeologica in Mazara del Vallo.

I nostri amici signor commendatore Vito Favara Verderame e professore Antonino Castiglione da Mazara del Vallo (provincia di Trapani) 9 corrente ci scrivono quanto appresso, di che li ringraziamo di tutto cuore, mettendoci i primi in grado di dare questa notizia archeologica: « Trovandoci disgraziatamente entrambi assenti dal paese, in campagna, si è fatta una scoverta che merita probabilmente tutta l'attenzione dei dotti.

Scavandosi le fondamenta ad una di queste case presso il largo *Serraglio*, il muratore si è accorto di un pavimento a mosaico, che nella sua rozzezza accusa grandissima antichità come primo tentativo dell'arte. Di detto mosaico furono estratti diversi pezzi che si conservano da noi e dal proprietario della casa. Assenti, come sopra le dicevamo, non potemmo arrestare il seguito dei lavori, e quindi tutto trovammo coverto. Stando alla asserzione dei muratori niente interessati a mentire, abbiamo appreso che lì sotto, sul pavimento a mosaico, alla profondità di quattro metri osservossi: 1. Due pilastri di entrata, biancheggianti (chi sa forse a stucco) con porta che vedendo l'aria si fece polvere, dicono che era di legno, ma chi sa se poteva essere di lastra metallica. 2. Un cono alto un metro e più, di creta cotta, e aperto sù, che vedendo l'aria si fece in pezzi come se fosse stato crudo. 3. Dentro questo cono trovaronsi delle ossa umane in gran parte carbonizzate, del carbone, e della cenere. 4. In giro del luogo correva un sedile ad emiciclo probabilmente intagliato nella roccia.

A questi segni ci pare che dovrebbero trattare di un ipogeo antichissimo, precedente all'epoca greca non solo, ma anche alla fenicia e forse appartenente al ramo della stirpe pelagica che furono gli Elimi che come si sa abitarono nel terreno sassoso cui fende il nostro Mazzaro.

Intanto bisognerebbe fare degli scavi, poiché il pavimento accenna continuare per una discreta estensione, e trattandosi di un ipogeo sia pubblico che domestico non doveva essere troppo angusto.

Avuti maggiori ragguagli ci faremo un pregio di comunicarli.

(Dal Precursore.)

Notizie scolastiche. — Quegli insegnanti, liceali, e tecnici in esercizio in scuole private e pubbliche, governative o comunali, nè ancora muniti del dovuto diploma, hanno tempo utile a fornirsene ancora quest'anno: per gli insegnanti di Sicilia o in Sicilia la sede degli esami viene aperta all'Università di Palermo nel prossimo mese di settembre. Speriamo si approfitti della ulteriore concessione che è nell'interesse di mettere in regola i magisteri secondari anche tra noi: gli insegnanti che non saranno per approfittarne, guardino che il governo sarà inflessibile nel farli surrogare da insegnanti muniti di diploma all'apertura dell'anno scolastico prossimo 1874-75.

Cronaca cittadina

Museo Industriale. — Siamo lieti di poter annunciare come la Direzione del Museo, a mezzo delle efficaci raccomandazioni di quest'ottimo Signor Prefetto, Comm. Cotta Ramusino, ha ottenuto da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio l'assicurazione che saranno trasmesse al Museo medesimo tutte le pubblicazioni edita a cura del Ministero dalla E. S. governato. E già vi sono pervenuti i primi fascicoli contenenti le relazioni di parecchi giurati sull'Esposizione di Vienna dell'anno decorso.

Codesta generosa deliberazione del Ministro vale chiaramente a dimostrare quanto sapiente sollecitudine presieda agli ordinamenti della risorta Nazione; e come sia sempre pronto l'aiuto della suprema autorità dello Stato per ogni istituzione che mira, anche in una cerchia ristretta, allo incremento delle risorse della patria comu-

ne. Segnaliamo quindi, e il Sig. Ministro e il Comm. Cotta Ramusino, alla riconoscenza di tutti quelli che si sono convinti della utilità della nascente Istituzione.

Nella settimana scorsa ebbero luogo gli esami di Trapani con esito felicissimo. Ancora non si sa se Trapani sia sede di esame per i capitani di gran cabotaggio, ma speriamo che si; nè per tali esami sono puranco usciti i programmi dal Ministero.

— E gli alunni del R. Istituto Nautico quando incominceranno le loro manovre sul cutter della Provincia?

— Maah!!... quando la Giunta di Vigilanza conosca il significato del verbo *invigilare*.

Nei primi del mese entrante sarà aperto un *Corso completo di disegno di adorno e calligrafia* dal Professore **Giuseppe Barbara**. Il corso sarà gratuito a tutti coloro che volessero trarne profitto. Il Municipio ha generosamente concesso una stanza nelle scuole di S. Giovanni. Chi volesse più precisi schiarimenti sul tempo e la durata delle lezioni, esse saranno date nel locale sopradetto, Ufficio della Soprintendenza delle scuole.

A proposito di alta politica: tutti sanno che la legge sulla *nullità degli atti non registrati* non passò in Parlamento che per 1 voto. Erano contrari 166 contro 165 favorevoli. Il merito della vittoria è tutto dell'onorevole nostro Deputato Beltrani che preferì starsene a casa. Se avesse avuto il vizio di andare alla Camera, eravamo fritti.

Quello si è un Deputato!

Avviso — Siamo autorizzati dal sig. Gaspare Burgarella Ajola ad avvisare che da martedì prossimo in poi comincerà a porsi in opera la nuova macchina *falciatrice* nel suo podere oltre il Borgo della Madonna, contrada Fontanelle. Avviso ai proprietari che la volessero veder lavorare.

Stamane dalle 7 alle 10 a. m. verrà effettuato il varimento dello Scooner dei fratelli Trapani.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Inserzioni ed Avvisi

MUNICIPIO DI TRAPANI

IL SINDACO

Rende di pubblica ragione che nello intendimento di garantire per quanto sia possibile gli interessi di questo Comune, l'Amministrazione daziaria porterà la sua vigilanza anco su tutte le carrozze indistintamente; e quindi le Guardie del Dazio Consumo ai termini dell'art. 6 del Regolamento approvato col R. Decreto del 25 agosto 1870 n. 5840 procederanno alla verifica dei summentovati veicoli.

Dal Palazzo Comunale di Trapani 26 maggio 1874.

Il Sindaco

E. Fardella

PROVINCIA DI TRAPANI

Comune di Monte S. Giuliano

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada Comunale obbligatoria di S. Vito, e segnatamente da Paparella alla Lentina e da ivi alla Borgata Custonaci.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore dodici

meridiane del giorno 9 del p. v. mese giugno, si procederà in questa Segreteria Comunale, ed innanzi il signor Sindaco, o di chi ne farà le veci, allo appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada Comunale obbligatoria di S. Vito, cioè dal fondo Fallucca in Paparella sino al trivio della Lentina, e da ivi a Custonaci, per la somma cioè, di L. 35999, 34 per primo tratto, e di L. 43080, 30 per secondo.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere Regente degli Uffici tecnici dello Stato o della Provincia, o da un Sindaco d'un Comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Inoltre sarà obbligo d'ogni attendente all'impresa depositare presso l'ufficio sudetto la somma di L. 3272 e Cent. 66 per ogni tratto di valuta legale pel 1° tronco, e di L. 3916, 39 per ogni tratto di valuta legale pel 2° tronco, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, il tutto come risulta dalle analoghe condizioni.

Gli incanti avranno luogo col metodo della candela vergine.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 4500 pel 1° tratto, e di L. 5000 pel 2° tratto, la quale sarà accettata in valuta legale, od in cedole di debito pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anco una valuta ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Le condizioni saranno ostensibili a chiunque in questa Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 4 sett. 1870.

Monte S. Giuliano 23 maggio 1874.

Il Sindaco

D^e SPADA

Il Segretario Comunale

G. Carollo



Prezzo It. L. 6 con siringa
It. L. 5 senza
ambi con istruzione

ALL'INGRESSO presso lo stesso signor DE BERNARDINI, a Genova. — A Roma parziali signor Shimbergh, farmacia inglese, Desideri a Tonsanguigno, Sant'Isidoro, Cirilli al Corso, Marchetti e Salvignani all'Angelo Custode, Sensoli via Ripetta 209, Bergetti via Fratellina 119, in Trapani dal Farmacista Costadura Piazza S. Giacomo N. 46.
DELL'ISTESSO AUTORE e dei MEDESIMI FARMACISTI. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, che guariscono prontamente la Tosse Angina, Grippe, Rinite ecc. Prezzo L. 2, 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di CONTRAFFAZIONE.

ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per casse da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.

Tipografia Modica-Romano